



REGIONE LOMBARDIA

Città di Desenzano del Garda

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Variante al Piano di Governo del territorio (PGT)
ai sensi della L.R. 12/2005 e s.m.i

RETE ECOLOGICA COMUNALE



Dott. Gabriele Zola
Albo dei Dottori Agronomi e Forestali
Provincia di Brescia – n. 201

Collaboratori
Dott. Agr. Alessandro Bono
Arch. Lucia Massioli
P. a. Pisa Elena
Dott. Riccardo Balistreri

Desenzano del Garda, giugno 2025

INDICE

PREMESSA.....	3
QUADRO NORMATIVO	5
RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)	8
RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP).....	13
RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)	20
Obiettivi del progetto di Rete Ecologica Comunale	20
<i>CORRIDOI E CONNESSIONI ECOLOGICHE</i>	22
Corridoi fluviali	22
Corridoi terrestri.....	24
VARCHI	26
<i>NODI DI RETE</i>	28
Aree agricole strategiche	28
Principali ecosistemi lacustri (lago di Garda).....	30
Zone umide - IBA (Important Bird Area)	31
Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale.....	35
PLIS Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano – Monte Corno	37
PLIS Parco della Battaglia di San Martino (in fase di istituzione)	37
Monumento naturale area umida San Francesco	39
<i>AREE CRITICHE</i>	40
<i>AREE DI SUPPORTO</i>	40
Aree di riequilibrio ecologico.....	40
Canneti	41
Boschi.....	41
Specchi d'acqua /Bacini idrici	41
Parchi urbani	45
Verde di connessione tra territorio rurale ed edificato	45

PREMESSA

Per il quadro conoscitivo utilizzato per l'elaborazione della Rete Ecologica Comunale (REC) si è utilizzato come elemento di partenza la Rete Ecologica Provinciale (Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Brescia (<http://sit.provincia.brescia.it/PTCP>), integrata con i dati, relativi al territorio, desunti dalla Rete Ecologica Regionale.

Dopo aver effettuato un'analisi dei dati disponibili a livello regionale, provinciale e comunale, aver eseguito un confronto con le ortofoto e gli altri elementi conoscitivi ed informativi disponibili e reperibili in forma documentale, cartografica, informatica e di testo (dati DUSAF, SIT Provincia di Brescia, Portale geografico Lombardia, foto satellitari, pubblicazioni scientifiche di carattere ambientale, ecc.) ed aver effettuato sopralluoghi sul territorio, sono stati individuati ulteriori elementi ritenuti rilevanti sotto l'aspetto naturalistico, paesaggistico o ecologico-ambientale, oltre agli elementi ed alle condizioni che determinano criticità per la sopravvivenza, la mobilità e la riproduzione della fauna e della flora.

Gli elaborati che si sono utilizzati come base per la stesura della REC sono i seguenti

- la base aereofotogrammetrica comunale;
- gli strati GIS inerenti gli elementi della RER;
- gli strati GIS predisposti dalla Provincia di Brescia relativamente a tematismi di carattere naturalistico ed ecologico (paesaggio, REP, etc).
- gli strati GIS Rete Natura 2000 ed altri istituti di tutela, con i relativi aggiornamenti.

Gli strati informatici sono stati successivamente opportunamente corretti ed integrati a seguito di ricognizioni dirette sul territorio comunale.

Gli elementi aventi un ruolo importante come componenti della rete ecologica comunale sono stati individuati, verificati in scala di maggior dettaglio e rappresentati nel relativo elaborato grafico.

Nell'elaborato grafico è, quindi, proposta la rete ecologica comunale che rappresenta un'analisi di maggior dettaglio rispetto alle previsioni della pianificazione sovra comunale per quanto concerne i sistemi paesistico-ambientali presenti nel territorio del comune di Desenzano del Garda.

Con il concetto di "rete ecologica" si intende un sistema interconnesso di habitat, il cui obiettivo prioritario è la salvaguardia della biodiversità, ponendo, quindi, particolare attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

Le reti ecologiche, infatti, sono nate come strumento di mitigazione e superamento dei

danni biologici determinati dalla frammentazione degli ambienti naturali, conseguentemente all'elevata pressione antropica che interessa le aree di maggior sviluppo sociale ed economico.

In letteratura una rete ecologia è costituita dai seguenti elementi, tra di loro interconnessi:

- aree centrali (*core areas*) o nodi: *aree ad alta naturalità*, che offrono un habitat favorevole allo sviluppo di specie di interesse; tali aree possono anche essere già soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
- fasce di protezione (*buffer zones*): *zone cuscinetto* o *zone di transizione*, collocate attorno alle aree ad alta naturalità;
- fasce di connessione (*corridoi ecologici*): strutture lineari di larghezza variabile, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e hanno un ruolo chiave all'interno delle reti ecologiche poiché consentono il movimento delle specie animali e vegetali, elemento indispensabile per il mantenimento della biodiversità;
- aree puntiformi o "sparse" (*stepping zones*): unità di habitat, anche di piccola superficie, che, per la loro posizione strategica o per le loro caratteristiche, rappresentano elementi importanti per sostenere specie in transito su un territorio, oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici.

La rete ecologica, che ha come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità, è importante per la realizzazione di un sistema paesistico-ambientale, che nel territorio di Desenzano del Garda assume anche funzioni di tipo turistico-ricreativo e percettivo.

Alla rete ecologica, pertanto, deve essere assegnata anche una valenza non solo paesistico-ambientale, ma anche fruitiva e ricreativa, in grado di connettere gli utenti alle risorse del territorio.

La tematica del disegno delle reti ecologiche è di importanza strategica in quanto è strettamente legato al rapporto tra gli ecosistemi, il territorio ed il suo governo.

QUADRO NORMATIVO

Con deliberazione n. 8/8515 del 26 novembre 2008, integrata con la deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, è stato approvato il disegno definitivo delle Rete Ecologica Regionale (RER), successivamente pubblicato con BURL n. 26, Edizione speciale del 28 giugno 2010.

La RER fornisce il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed il disegno degli elementi portanti dell'ecosistema presenti sul territorio regionale, fornendo precise indicazioni e prescrizioni per la redazione del disegno della rete ecologica a livello provinciale (REP) e comunale (REC).

La Rete Ecologica Regionale, strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, è stata successivamente riconosciuta con l'approvazione definitiva del Piano Territoriale Regionale (DCR n. 951 del 19 gennaio 2010 pubblicata sul BURL n. 7, del 17 febbraio 2010), come infrastruttura prioritaria per la regione Lombardia. All'interno del PTR, infatti, la Rete Ecologica Regionale viene inquadrata, insieme alla Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico Regionale, art. 24 delle norme), nel macrosistema rurale-paesistico-ambientale all'interno dei sistemi a rete.

La Legge Regionale 30 novembre 1983, n. 86, "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", così come modificata dalla L. R. 4 agosto 2011, n. 12, ha riconosciuto giuridicamente il disegno della RER, attraverso l'introduzione dell'articolo 3 ter:

"Art. 3 ter

1. La Rete ecologica regionale (RER) è costituita dalle aree di cui all'articolo 2, e dalle aree, con valenza ecologica, di collegamento tra le medesime che, sebbene esterne alle aree protette regionali e ai siti della Rete Natura 2000, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento ecologico, sono funzionali alla distribuzione geografica, allo scambio genetico di specie vegetali e animali e alla conservazione di popolazioni vitali ed è individuata nel piano territoriale regionale (PTR). 2. La Giunta regionale formula criteri per la gestione e la manutenzione della RER, in modo da garantire il mantenimento della biodiversità, anche prevedendo idonee forme di compensazione.

2. [omissis]

3. Le province controllano, in sede di verifica di compatibilità dei piani di governo del territorio (PGT) e delle loro varianti, l'applicazione dei criteri di cui al comma 2 e, tenendo conto della strategicità degli elementi della RER nello specifico contesto in esame, possono introdurre prescrizioni vincolanti.

Con Comunicato della Direzione Regionale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Giunta Regionale della Lombardia sugli adempimenti procedurali per l'attuazione degli articoli 3ter, comma 3, e 25bis, comma 5, della LR 86/83, del 23 febbraio 2012, pubblicato sul BURL del 2/03/2012 viene specificato quanto segue:

"Durante la procedura di VAS del PGT o di sue varianti, dovrà essere anche considerata la presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale (RER) e le relative indicazioni, formulate da Regione Lombardia con DGR 10962/2009, con particolare richiamo a quanto specificato nel capitolo 5 del documento "Rete ecologica Regionale e programmazione territoriale degli Enti Locali" di cui alla citata DGR 10962/2009.

La Provincia verificherà in sede di compatibilità con il PTCP l'adeguatezza dei contenuti del PGT rispetto alla dimensione ecologica propria della RER e della REP declinate a scala locale, definendo, se necessario, prescrizioni vincolanti finalizzate a consentire l'attuazione delle previsioni di rete ecologica

La regione supporterà Province e Comuni nel nuovo impegno, promuovendo la diffusione di modelli di buone pratiche di pianificazione con riferimento alla rete ecologica e predisponendo ulteriori criteri per la sua gestione e manutenzione".

Il presente studio ha, tra le sue finalità, quella di mettere a sistema e di collegare tra loro in uno schema funzionale ed organico il complesso di vincoli ed indicazioni previsti da strumenti pianificatori già esistenti (piani paesaggistici, Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale, etc.).

Come detto, l'attività di analisi è stata svolta a partire dalle seguenti basi informative:

- le basi cartografiche regionali e comunali (strato raster CTR 1:10.000 e strato aerofotogrammetrico aggiornato fornito dall'Ufficio Tecnico Comunale);
 - gli strati GIS regionali e provinciali (RER, REP, PTR, PTCP, Parchi, DUSAF, etc...)
- predisposti da enti sovracomunali di appartenenza relativamente a tematismi di carattere territoriale, naturalistico ed ecologico;
- Ortofoto (SIT provincia di Brescia).

- sopralluoghi in loco.

Gli elaborati predisposti per il presente studio, nell'osservanza delle prescrizioni dell'attuale legislazione in materia di pianificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, sia a livello regionale che provinciale, sono i seguenti:

- Relazione ed Indirizzi;
- Carta della rete ecologica comunale (scala 1:12.500).
- Quadro di area vasta della rete ecologica (scala 1:24.000);

La Rete Ecologica Comunale del PGT del Comune di Desenzano del Garda è elaborata prendendo in considerazione le indicazioni di valenza paesaggistico-ambientale della pianificazione sovraordinata.

Lo schema della Rete Ecologica Comunale infatti, intende recepire, precisandoli alla scala comunale, i contenuti, le prescrizioni e gli indirizzi di tutela proposti ai vari livelli della pianificazione territoriale, sia per quanto riguarda la definizione del quadro conoscitivo e orientativo del territorio, sia per quanto riguarda lo scenario strategico di piano, nonché le indicazioni immediatamente operative e gli strumenti atti al perseguimento degli obiettivi prefissati.

Il recepimento e la conformazione alla disciplina sovraordinata, affrontata nello studio comunale, ha comportato, innanzitutto, il riconoscimento ed il perseguimento degli obiettivi generali promossi a scala sovralocale, nonché l'introduzione di ulteriori previsioni di maggior definizione che, alla luce delle caratteristiche specifiche del territorio, risultino in grado di assicurare il raggiungimento delle finalità e delle misure di rete ecologica individuati dai piani regionali e provinciali stessi.

Il PGT del comune di Desenzano del Garda, recependo i disposti necessari per rendere i propri atti coerenti con la disciplina e i contenuti della pianificazione regionale, provinciale e sovra locale vigente intende integrare e connettere organicamente, a scala comunale, i valori ambientali, ecosistemici, paesaggistici e territoriali locali, con le reti ecologiche di area vasta.

Nello specifico, gli atti a valenza sovralocale, vigenti sul territorio e riferiti alle componenti della rete ecologica, vengono in seguito richiamati.

RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER)

La Rete Ecologica Regionale, approvata definitivamente con Deliberazione della Giunta Regionale n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, illustra la struttura generale della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando alla sua composizione e concreta salvaguardia nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

Le principali finalità perseguite sono le seguenti:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la realizzazione di nuove unità ecosistemiche o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la previsione di interventi di deframmentazione ecologica mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;

Nello specifico, la RER risulta essere così costituita:

- aree prioritarie per la biodiversità;
- corridoi ecologici primari di livello regionale (corridoi a bassa o moderata antropizzazione e corridoi ad alta antropizzazione);
- elementi di primo livello (elementi di maggiore valore ambientale delle aree prioritarie e funzionali ad una loro migliore integrazione);
- gangli di livello regionale;
- varchi, suddivisi in:

varchi "da mantenere", ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat perché l'area conservi la sua potenzialità;

varchi "da deframmentare", ovvero dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica;

varchi "da mantenere e deframmentare" al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni già esistenti;

- elementi di secondo livello, che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari.

La RER – Area di studio *Pianura Padana e Oltrepò pavese* ha prodotto la cartografia in dettaglio (scala 1:25.000) con 4 schede descrittive ed orientative comprendenti l'intero territorio comunale di Desenzano del Garda.

Il settore 152 “Padenghe sul Garda” comprende la porzione nordoccidentale del territorio comunale; il settore 153 “Chiese di Montichiari” comprende una piccola porzione posta immediatamente a sud di quella illustrata nel settore 152; il settore 172 “Basso Benaco” comprende anch'essa una porzione limitata di territorio comunale.

La porzione prevalente del territorio comunale è compresa nel settore 173 “Colline Moreniche Gardesane”.

Un'ampia porzione del territorio comunale è inclusa nell'Area Prioritaria 19 “Colline Gardesane” caratterizzata da una forte connotazione mediterranea, ricca di mosaici colturali diversificati, compenetrati con fasce significative di boschi, praterie aride, scarpate; importante per l'avifauna nidificante, l'erpetofauna e per numerose specie di orchidee e di miceti.

Si riportano, di seguito, le indicazioni per l'attuazione della RER nell'ambito in oggetto:

Elementi di primo livello

Compresi nelle “Aree prioritarie per la biodiversità” (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al. 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia):

AP 19 Colline Gardesane: conservazione dei boschi; conservazione dei prati, anche attraverso incentivi per lo sfalcio e la concimazione; conservazione delle zone umide; mantenimento delle fasce ecotonali; mantenimento delle piante vetuste e della dissentaneità del bosco; mantenimento del mosaico agricolo; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli.

AP 20 Lago di Garda: conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche; monitoraggio fioriture algali (cianobatteri); monitoraggio della qualità delle acque; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci; studi sul carpione del lago di Garda.

Elementi di secondo livello

La RER individua come altri Elementi di secondo livello le fasce agricole tra il Chiese e le Colline gardesane.

E' necessario intervenire attraverso il ripristino della vegetazione lungo i canali e le rogge, il mantenimento delle siepi, il mantenimento del mosaico agricolo, la creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli, la gestione delle specie alloctone sia terrestri che acquatiche. Di fondamentale importanza è attuare una attenta ed accurata gestione naturalistica della rete idrica minore.

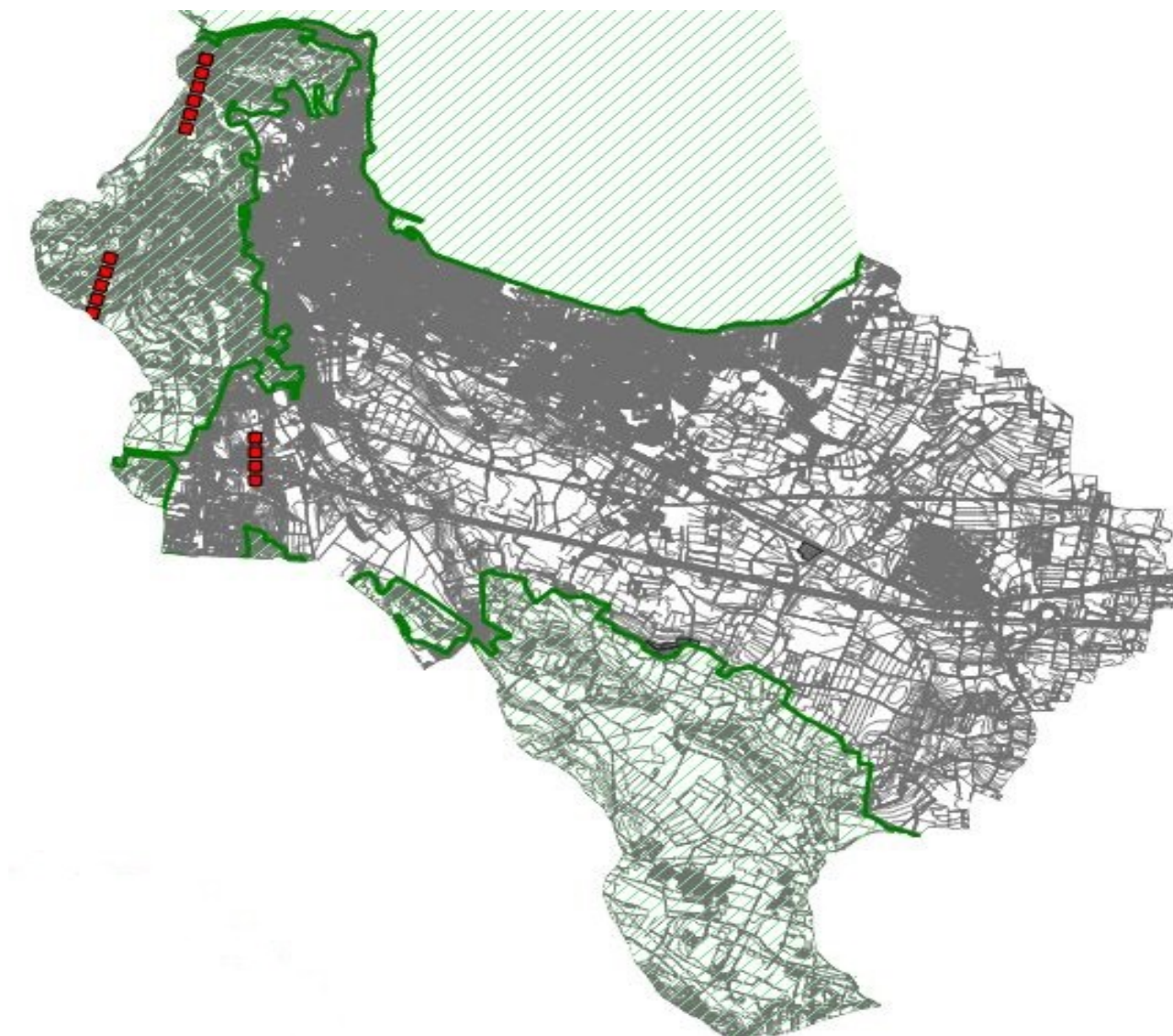
Varchi

La RER ha individuato tre varchi da deframmentare nella parte occidentale del territorio comunale (recepiti e individuati a maggior dettaglio nella REP).

E' necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da deframmentare:

- (Sez. 152) in comune di Desenzano del Garda, tra il Monte Recciago e l'abitato di Maguzzano, al fine di permettere il superamento della strada Maguzzano-Desenzano del Garda;
- (Sez. 153) nei comuni di Desenzano del Garda e Lonato, all'altezza rispettivamente di Monte Alto e S. Cipriano, al fine di consentire il superamento dell'autostrada A4 MI-VE;
- (sez.153) nel comune di Desenzano del Garda, tra Montecroce e Menasasso, per consentire l'attraversamento della linea ferroviaria MI-VE;



Estratto RER – Elementi di primo livello (retino verde) e varchi

Aree soggette a forte pressione antropica e criticità

Aree Urbanizzate

Un'ampia porzione del territorio comunale - in particolare la fascia perilacuale - appare fortemente urbanizzata.

Dato l'elevato livello di antropizzazione, occorre favorire interventi di deframmentazione e di mantenimento dei varchi presenti, al fine di conservare e incrementare la connettività ecologica.

Risulta necessario prevedere opere di deframmentazione, finalizzate, in particolare, a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

Infrastrutture lineari

Su territorio comunale si rileva la presenza di una significativa matrice infrastrutturale che rende difficoltoso il mantenimento dei collegamenti ecologici in ogni direzione.



In particolare:

La ex strada statale n. 11 che costeggia le sponde meridionali del Lago di Garda;

L'Autostrada A4 Milano-Venezia nel settore meridionale. Vera e propria barriera ecologica tra la pianura e la fascia collinare;

La ferrovia MI-VE che attraversa il territorio comunale da ovest ad est;

La strada provinciale BS11 (tangenziale) che "taglia" anch'essa il territorio comunale da ovest ad est;

Il Percorso TAV (in fase di attiva realizzazione), che incrementa le infrastrutture lineari nella medesima porzione di territorio.

Per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica è necessario prevedere, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE (REP)

La Provincia di Brescia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n.22 del 22 aprile 2004. Con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 31 marzo 2009 è stata adottata la variante di adeguamento del PTCP alla LR 12/05 e s.m.i., confermando la struttura del Piano vigente e approfondendo i temi prescrittivi della nuova disposizione normativa.

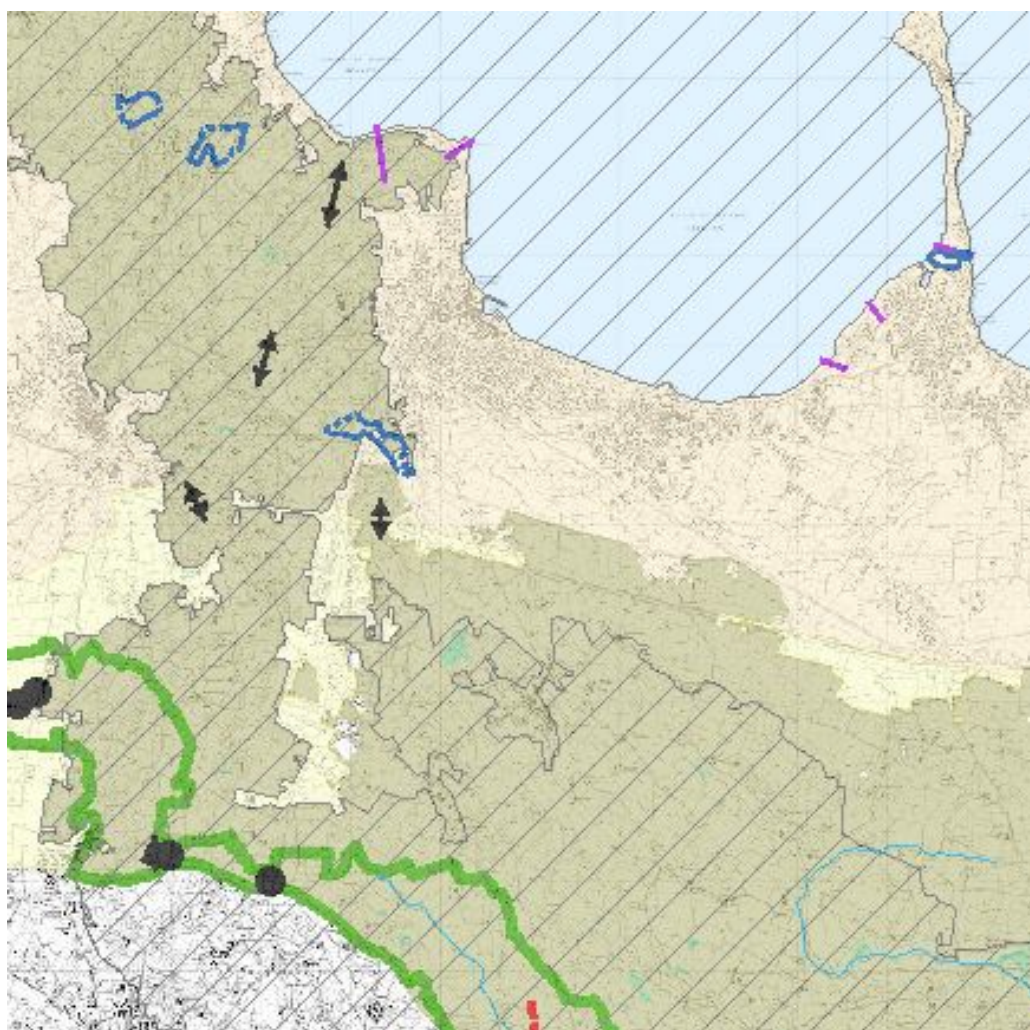
Successivamente, con D.C.P. n. 35 del 07.11.2011 e con D.G.P n. 451 del 21.11.2011 la Provincia di Brescia ha deliberato l'avvio del procedimento di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 2 del 13 gennaio 2014 è stata adottata la Revisione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). In particolare, con la revisione al piano adottata viene portato a compimento il progetto di Rete Ecologica Provinciale (REP) introdotto con la prima variante al PTCP, approfondendo i contenuti della Rete Ecologica Regionale (RER) e dettando gli indirizzi per la redazione delle singole reti ecologiche comunali.

Il progetto di rete ecologica provinciale definisce gli obiettivi generali relativi alla struttura e alla tutela del proprio territorio, a livello provinciale e sovracomunale, comprendendo gli indirizzi attinenti all'assetto dell'ecosistema ed alla tutela della biodiversità. Gli obiettivi specifici della REP, infatti, previsti ad integrazione di quelli generali già introdotti a livello regionale, intendono creare dei collegamenti tra le aree naturali, quali capisaldi del sistema, al fine di ottenere una struttura spaziale unitaria, progettata in modo tale che ogni intervento si inserisca in un disegno complessivo articolabile nello spazio e implementabile nel tempo. La connessione ristabilita tra le aree naturali sviluppa un sistema di interscambio in cui, aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, risultano tra loro connesse in modo da garantire la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento per favorire la presenza di specie animali e vegetali sul territorio.

La rete ecologica della Provincia di Brescia è stata quindi definita, nella revisione del PTCP adottata, sulla base della suddivisione del territorio provinciale in ambiti funzionali della rete ecologica provinciale intesi quali insiemi spazialmente definiti, potenzialmente collegati sotto il profilo strutturale e/o funzionale, nel quale le relazioni interne risultano più evidenti e distinguibili.

In tal modo, l'attuazione dei contenuti della Rete Ecologica Provinciale, è demandata alle direttive individuate dal piano per ogni ambito funzionale in relazione agli obiettivi prescritti per ognuno di essi.

Il disegno della rete ecologica provinciale all'interno della revisione del PTCP adottata mostra come la porzione occidentale meridionale del territorio comunale sia individuato all'interno degli elementi di primo livello della RER (Area prioritaria 19), e, per quanto riguarda lo stesso PTCP, all'interno degli "ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda".



-  Ambiti di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda
-  Aree naturali di completamento
-  Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa

Estratto PTCP Rete ecologica

La fascia costiera e l'immediato entroterra urbanizzato, sono classificate in "ambiti urbani e periurbani per la ricostruzione ecologica diffusa".

Di seguito si riporta la normativa del PTCP per gli ambiti in oggetto:

"Art. 46 Ambito di consolidamento ecologico delle colline moreniche del Garda

1. Ambito di particolare rilevanza ecologica sia per la sopravvivenza di un sistema diffuso di fasce boschive e di un ecomosaico articolato, sia per la sua posizione; queste due caratteristiche gli assegnano anche un importante ruolo di connessione tra l'ambito montano e la pianura.

2. Obiettivi della Rete Ecologica:

a) Consolidamento, riqualificazione e ricostruzione della struttura e degli elementi costituenti l'ecomosaico (boschi, fasce boscate, filari, colture legnose, ecc.) riconoscendole il ruolo di fornitrice di servizi ecosistemici;

b) promuovere la rimozione dei fattori antropici di generazione di criticità ambientali ed il controllo degli effetti ambientali delle trasformazioni.

3. Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) attenta valutazione in merito alla realizzazione di nuove opere in grado di compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica dell'ambito (in particolare infrastrutture stradali, ferroviarie, elettriche); qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;

b) miglioramento ecologico dei boschi attraverso la silvicoltura naturalistica;

c) ricostruzione delle tessiture arboreo - arbustive all'interno delle aree agricole come elementi complementari alle aree boschive;

d) deframmentare, ove possibile, i fronti urbani lungo le principali infrastrutture stradali creando varchi di permeabilità;

e) mantenere gli attuali varchi di permeabilità con le sponde lacustri;

f) verificare con attenzione la localizzazione delle attività produttive, commerciali e logistiche anche in funzione delle implicazioni in termini di infrastrutture di complemento.

4. La provincia e i comuni in accordo con i soggetti pubblici e privati:

a) promuovono programmi o azioni anche di coordinamento e collaborazione istituzionale, volte alla riduzione delle criticità ambientali esistenti e di salvaguardia della

funzionalità ecosistemica relazionata con l'ambito lacuale del Garda;

b) promuovono la formazione o l'estensione dei parchi locali di interesse sovracomunale anche al fine di garantire un'adeguata complementarietà tra ambiti agricoli ed ambiti naturali;

c) promuovono l'attivazione, all'interno dei programmi generali di settore, di specifiche azioni per il turismo naturalistico, che considerino e limitino i possibili impatti ambientali negativi associati a modalità errate di pressione turistica;

d) verificano, in sede di analisi di Piani e Progetti, il rispetto delle caratteristiche eco-paesistiche del contesto incentivando azioni di deframmentazione delle urbanizzazioni lineari.

Art. 51 Ambiti urbani e periurbani preferenziali per la ricostruzione ecologica diffusa

Sono gli ambiti provinciali ove si rileva la maggiore frammistione tra sistemi urbani, sistema infrastrutturale ed aree agricole e corrispondono alle seguenti definizioni:

a) zone periurbane, limitrofe o intercluse tra porzioni di urbanizzato, che possono interessare aree di frangia urbana e che presentano caratteri di degrado e frammentazione;

b) aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali.

Obiettivi della Rete Ecologica:

a) Riequilibrio di un ambito territoriale fortemente problematico attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) valorizzando l'esplicitarsi dei servizi ecosistemici da loro offerti per concorrere alla riduzione delle criticità ambientali derivanti dalla pressione esercitata dal sistema insediativo urbano e migliorare la resilienza territoriale.

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) contenimento del consumo di suolo finalizzato alla realizzazione di espansioni dei tessuti urbanizzati favorendo la rigenerazione urbana;

b) sfavorire in linea di massima l'incremento delle urbanizzazioni lineari lungo le infrastrutture viarie;

c) favorire la realizzazione di infrastrutture verdi (green infrastrutture) internamente ed esternamente agli ambiti urbani;

d) prestare particolare attenzione alla definizione ed al governo delle frange urbane che

confinano con il contesto rurale favorendo la predisposizione di apposite "aree filtro" a valenza eco paesistica che possano svolgere anche un ruolo all'interno delle reti ecologiche di livello comunale e provinciale;

e) favorire politiche di qualità ambientale per le aree industriali al fine di minimizzare le esternalità negative di questi elementi sul contesto agricolo e naturale circostante;

La provincia, in collaborazione con i comuni interessati:

a) verifica che gli strumenti di governo del territorio comunali rispettino le indicazioni di contenimento delle espansioni urbane e di limitazione delle espansioni lineari lungo le infrastrutture viarie e suggerisce interventi di mitigazione paesistico - ambientale a mitigazione delle pressioni indotte dalle trasformazioni;

b) favorisce politiche di concentrazione delle funzioni produttive con l'obiettivo di tendere alla realizzazione di aree ecologicamente attrezzate che minimizzino gli impatti sul contesto circostante;

c) verifica che gli elementi costitutivi delle reti ecologiche comunali si integrino con le indicazioni di livello provinciale e regionale e siano coerenti con le analoghe previsioni dei comuni contermini.

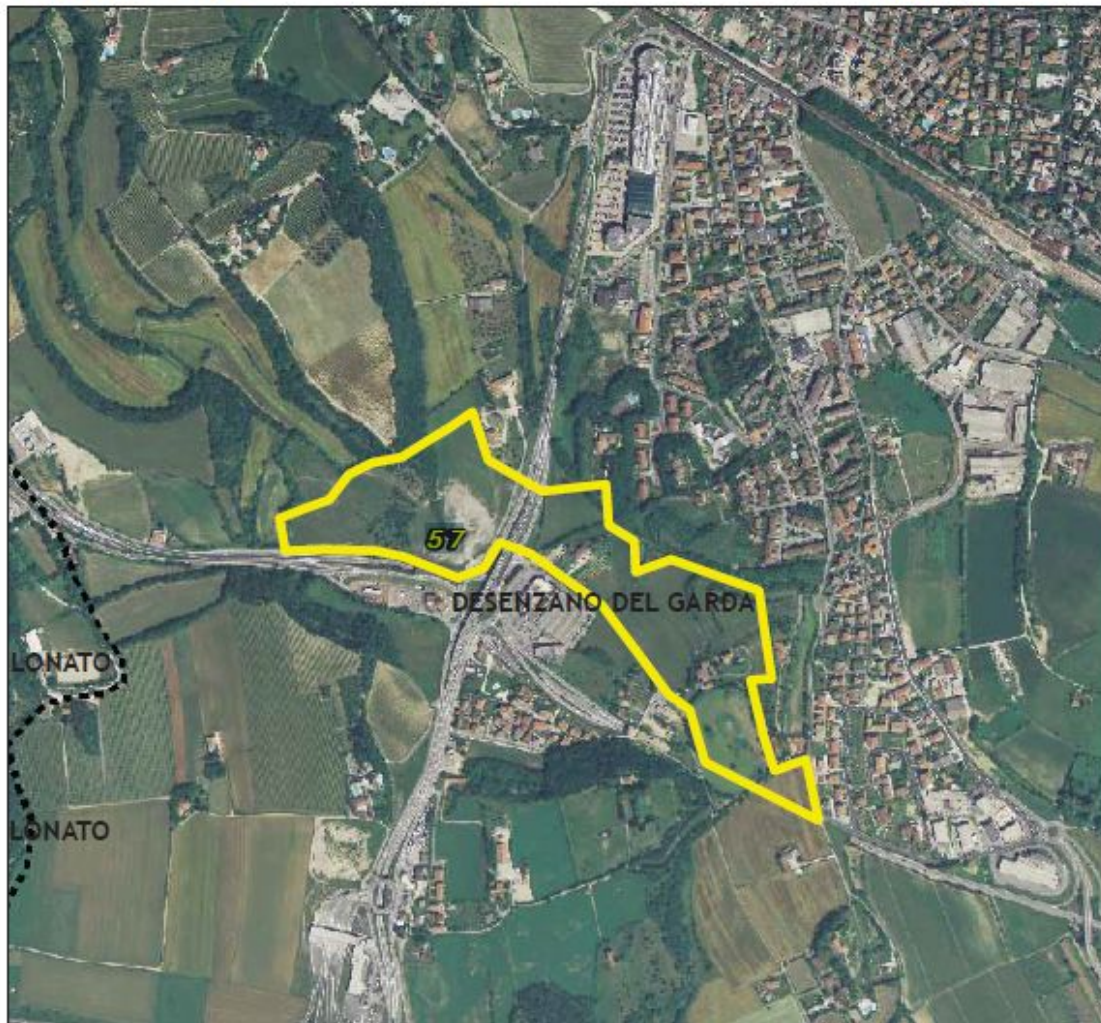
In dettaglio, il PTCP individua sul territorio di Desenzano del Garda i seguenti elementi:

Varchi

Oltre ai tre varchi recepiti dalla RER, il PTCP identifica un ampio varco a livello comunale:

- il varco n. 57 individuato in località La Perla, immediatamente a nord dell'incrocio tra la tangenziale ed il raccordo con la A4 nella parte centro-occidentale del territorio comunale. Il varco è a rischio di occlusione.

VARCO N. 57



Si riporta l'articolo della normativa del PTCP relativo ai varchi areali di livello provinciale.

Art. 52 Varchi

Sono elementi areali localizzati in corrispondenza di spazi non interessati da urbanizzazione o infrastrutturazione caratterizzati da una forte pressione insediativa all'intorno che rischia di occludere la continuità attualmente esistente degli elementi della rete ecologica e della rete verde.

La Tavola 4 e l'allegato IV alla normativa - Repertorio dei varchi di supporto alla rete ecologica - rappresenta una prima serie di elementi di cui risulta opportuno il mantenimento nel contesto provinciale.

Obiettivi della Rete Ecologica

a) evitare la saldatura dell'edificato e riequipaggiare, con vegetazione autoctona, tali aree al fine di preservare la continuità e funzionalità degli elementi portanti della rete ecologica provinciale.

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

a) in corrispondenza di ciascun varco deve essere disincentivata la saldatura dell'urbanizzato. A tal fine è ammessa la riduzione massima del 10% la previsione di nuovi ambiti di trasformazione, previa intesa ai sensi dell'art. 16, mantenendo in tali casi e in presenza di opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità, una fascia di naturalità di dimensione congrua al fine di non compromettere la funzionalità degli elementi della rete ecologica e più in generale la continuità degli ambiti agricoli e della rete verde.

b) per le nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie, qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste efficaci misure di mitigazione (comunque tali da consentire il mantenimento di sufficienti livelli di connettività) e compensazione ambientale. I progetti delle opere dovranno essere accompagnati da uno specifico studio;

c) nell'ambito dei programmi di rimboschimento, e in sede di attuazione dei piani di indirizzo forestale, deve essere data priorità agli interventi in tali aree.

I comuni e gli altri enti recepiscono i varchi di livello provinciale e ne propongono di aggiuntivi a livello locale.

RETE ECOLOGICA COMUNALE (REC)

Il Documento di Piano del PGT, nella definizione del quadro conoscitivo del territorio comunale, individua anche gli elementi che concorrono alla formazione della rete ecologica comunale.

Tale strumento, al fine di garantire la funzionalità dell'ecosistema, e quindi la strutturazione della REC, pone questi elementi in stretta relazione con gli altri sistemi territoriali, quali: il sistema del paesaggio, della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, l'assetto tipologico del tessuto urbano, le emergenze del territorio che vincolano la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, gli aspetti socio- economici e culturali esistenti nel contesto, etc.

All'interno di una pianificazione territoriale consapevole, il complesso di questi sistemi interagisce anche con i caratteri paesaggistico-culturali, ed in particolare la struttura e le componenti del paesaggio fisico-naturale, agrario e storico-culturale.

La Rete Ecologica Comunale (REC) comprende i seguenti elaborati grafici:

- *Schema di REC esteso ad area vasta* (scala di riferimento 1:25.000), a supporto del Documento di Piano, che consenta il raffronto con l'ecosistema e le reti ecologiche di area vasta e che renda conto delle relazioni spaziali di interesse per la rete ecologica con i Comuni contermini;
- *L'elaborato grafico della Rete Ecologica Comunale* (scala di riferimento 1:10.000). Contenente gli elementi già indicati per la Rete Ecologica Regionale e Provinciale, integrati e dettagliati con altre di più specifica pertinenza ed interesse per la realtà territoriale in oggetto.

Obiettivi del progetto di Rete Ecologica Comunale

Il progetto di Rete Ecologica Comunale (REC) si attua all'interno degli atti del Piano di Governo del Territorio (PGT), ed, in particolare, del Documento di Piano (art.8 della LR 12/05 e s.m.i.), quale strumento strategico e strutturale del PGT, che determina gli obiettivi complessivi di sviluppo quantitativo del piano stesso.

Il Piano di Governo del Territorio comunale individua quindi la Rete Ecologica Comunale (REC) prevedendo il recepimento delle indicazioni di livello regionale e provinciale vigenti, adattandole alla scala locale e assumendole all'interno della pianificazione territoriale comunale.

Riprendendo le indicazioni della DGR n. 8/10962, gli obiettivi specifici delle reti ecologiche provinciali, ad integrazione di quelli generali già espressi per il livello regionale sono i seguenti:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alla pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressioni di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.

Il progetto di Rete Ecologica alla scala comunale riconosce e definisce gli ambiti e gli habitat di valore al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema.

La REC costituisce, all'interno del PGT, un ulteriore scenario di raffronto per valutare la coerenza delle scelte urbanistiche generali, riguardanti gli ambiti di trasformazione proposti nel Documento di Piano nonché le scelte specifiche del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

In particolare, la presente variante generale del PGT del Comune di Desenzano del Garda prevede un'attenta tutela del territorio.

Nello specifico, gli obiettivi che l'Amministrazione Comunale si propone nella redazione della variante generale al piano sono i seguenti:

- contenimento del consumo di suolo;
- valorizzazione ambientale degli ambiti naturali e agricoli;
- incentivazione degli interventi finalizzati all'esecuzione di opere di mitigazione ambientale.

E' importante sottolineare che il disegno della Rete Ecologica non ha l'obiettivo di introdurre nuovi vincoli, quanto piuttosto di mettere a sistema e di collegare ad uno schema funzionale organico il complesso di vincoli e condizionamenti già previsti dagli altri strumenti pianificatori esistenti o che gli enti territoriali riterranno di introdurre con gli strumenti pianificatori a disposizione (PTCP provinciali, PTC del Parchi, PGT comunali). Sotto il profilo dei condizionamenti e delle opportunità territoriali, la RER con la DGR 8/10962 fornisce alcune indicazioni per quanto riguarda le principali direttrici funzionali e gli elementi di primo livello la cui funzionalità è necessaria anche per le molteplici politiche a cui contribuisce l'infrastruttura verde polifunzionale rappresentata dalla stessa RER.

Si riportano di seguito i principali elementi individuati nella rete Ecologica del Comune di Desenzano del Garda.

CORRIDOI E CONNESSIONI ECOLOGICHE

Si tratta di unità lineari, naturali o semi-naturali, con andamento ed ampiezza variabili, in grado di svolgere la funzione di collegamento biologico tra i nodi, garantendo la continuità della rete ecologica mediante la presenza di ecosistemi terrestri (*green way*) o fluviali (*blue way*).

Essi rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;

Corridoi fluviali

Definizione:

Sono compresi i corsi d'acqua naturali (comprese le aree relative agli alvei e ai paleo alvei) sia a morfologia varia delimitata da scarpate alluvionali o da superfici inclinate da

terrazzamenti, che a morfologia pianeggiante perimetrata da arginature.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica:

- Tutela della morfologia naturale dei corsi d'acqua, con garanzia di mantenimento delle modalità naturali di evoluzione dei sistemi acquatici e di riva.
- I corsi d'acqua i cui tracciati presentino un carattere naturale o naturaliforme dovranno mantenere tale carattere, sia ai fini naturalistico-ambientali, sia a fini ricreativi.
- Limitazione degli interventi in alveo a quelli legati ad esigenze di governo del corso d'acqua.
- Tutela dell'equilibrio biologico ed ecologico dei corsi d'acqua, per le conseguenze che tale equilibrio induce sull'assetto globale del territorio e sul paesaggio. A tal fine gli usi consentiti dovranno riguardare sia gli aspetti "quantitativi" (minimo deflusso), sia quelli relativi alla "qualità" delle acque (depurazione, misure anti-inquinamento).
- Difesa e valorizzazione della vegetazione ripariale.
- Conservazione integrale di eventuali meandri, lanche, zone umide.
- Incremento delle possibilità di fruizione ricreativa dei corsi d'acqua, attraverso la riqualificazione paesistica, architettonica e fruitiva dei litorali compromessi.
- Evitare le rettifiche o la creazione di nuovi tracciati ai corsi d'acqua. Laddove siano indispensabili interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, questi devono aderire il più possibile alla morfologia naturale preesistente.
- Sono sconsigliati i movimenti di terra che alterino i caratteri morfologici esistenti, gli avvallamenti, i rilevati.
- Impedire l'asportazione del materiale movimentato. Ove strettamente necessario ai fini del riassetto idrogeologico, sono consentite opere e/o interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli alvei (briglie, arginature, opere di svaso). Nel caso di realizzazione di briglie e di consolidamento artificiale delle scarpate, devono essere utilizzati materiali morti e vivi integrati staticamente (gabbioni e scogliere rinverdite) o alternati (pietrame nei tratti a sponda convessa e piantumazioni nei tratti concavi).
- La difesa dei corsi d'acqua dal rischio di dissesto idrogeologico, dovrà realizzarsi non solo attraverso la creazione di "barriere" e "difese strutturali" di tipo "passivo", ma anche attraverso l'individuazione di aree libere da infrastrutture e/o insediamenti. Devono essere previsti letti di piena raccordati gradatamente al terreno circostante e caratterizzati da scarpate a pendenza moderata, piantumate con essenze autoctone.
- Sono ammissibili tutti gli interventi atti a garantire un deflusso minimo delle acque, che

permetta la vita e la reintegrazione dei corsi d'acqua nel paesaggio; limitare il rilascio di concessioni per nuove derivazioni d'acqua se non a scopi agricoli.

- Sono da incentivare interventi volti al disinquinamento, al miglioramento del regime idrico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e delle opere di attraversamento esistenti.
- Evitare la manomissione, la bruciatura, l'estirpazione o la riduzione in genere della vegetazione ripariale; sono da favorire interventi di manutenzione della vegetazione ripariale, con possibilità di introduzione di vegetazione autoctona per la valorizzazione paesistica dei corsi d'acqua, purché non in contrasto con il relativo assetto idraulico.
- Sono inoltre da favorire interventi di ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale esistenti e/o il rimboschimento con specie arboree e arbustive al fine di creare nuove fasce di vegetazione di ampiezza variabile in funzione della dimensione del corpo idrico e delle caratteristiche dell'ambiente circostante.
- Regolamentare l'accesso e il transito con mezzi motorizzati, se non per lo svolgimento delle attività agricolo-forestali e per il governo del corso d'acqua.
- Vietare l'apertura di cave e di discariche in alveo o in prossimità dei corsi d'acqua.
- Incentivare la creazione di percorsi pedonali e di spazi per il tempo libero, la ricreazione e lo sport moderatamente attrezzati, con i necessari collegamenti con gli insediamenti limitrofi.

I corridoi "fluviali" individuati sul territorio comunale ed inseriti nell'elaborato grafico sono i seguenti:

- torrente Redone (da reticolo idrico principale del PTCP)
- altri corsi d'acqua del territorio
- canali collettori di bonifica più rilevanti

Corridoi terrestri

Definizione:

Si tratta di unità lineari, naturali o semi-naturali, con andamento ed ampiezza variabili, in grado di svolgere la funzione di collegamento biologico tra i nodi garantendo la continuità della rete ecologica mediante la presenza di ecosistemi terrestri (green way)

Le tipologie più comuni di greenways sono le siepi arboreo-arbustive, i filari e i viali alberati, le fasce boscate. Frequentemente si rilevano tipologie miste e polivalenti di corridoio ecologico, caratterizzate da moduli posti in sequenza in cui siepi e boschetti si

alternano con fasce a prato e piccole raccolte d'acqua andando a costituire un collegamento che tende a favorire la permeabilità biologica del territorio per gli organismi terrestri ed acquatici



Per quanto riguarda i corridoi terrestri individuati sul territorio comunale, nell'elaborato grafico sono state riportate anche quelle aree affiancate a strutture funzionali all'attività umana (ferrovia, strade) ritenute suscettibili di riqualificazione per aumentare la dotazione biologica del territorio, attraverso la creazione di “fasce di resilienza”, cioè strutture vegetate lineari di spessore variabile pensate e realizzate in modo da opporsi alle modificazioni dei processi naturali legate agli impatti indotti dalle attività antropiche. Le fasce di resilienza possono, quindi, collocarsi tra zone agricole e zone edificate, tra diverse infrastrutture o lungo le stesse.

Obiettivi

Riqualificazione e potenziamento di corridoi che non sono in grado di esprimere una sufficiente funzione per la distribuzione degli organismi viventi nell'ambito interessato.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica

La tutela delle funzioni ecologiche può avvenire sostanzialmente mediante azioni afferenti ad aspetti strutturali o gestionali.

Azioni strutturali: completamento della continuità spaziale; connessione con nodi posti in prossimità; ampliamento dello spessore del corridoio; incremento della funzionalità ecologica mediante introduzione di nuovi habitat.

Azioni gestionali: adozione di tecniche di manutenzione a basso impatto (ad es.: adozione di calendari e tempistiche di intervento compatibili con le esigenze delle cenosi animali e vegetali; scalarità e alternanze negli interventi; ricorso allo sfalcio piuttosto che alla triturazione dei residui vegetali).

VARCHI

Definizione:

Elementi di connessione residuali la cui occlusione completerebbe l'effetto barriera nei confronti dei flussi rilevanti per la funzionalità dell'ecosistema.

Costituiscono ambiti su cui prevedere:

- azioni preferenziali di consolidamento-ricostruzione dei suoli non trasformati;
- limitazioni o indicazioni prestazionali per azioni in grado di costituire sorgente di criticità.

I varchi sono suddivisi nelle seguenti tipologie:

- varchi "*da mantenere*", ovvero aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat perché l'area conservi la sua potenzialità;
- varchi "*da deframmentare*", ovvero aree dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica;
- varchi "*da mantenere e deframmentare*" al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni già esistenti;

Obiettivi

Evitare la saldatura dell'edificato e riequipaggiare, con vegetazione autoctona, tali aree al fine di preservare la continuità e funzionalità degli elementi portanti della rete ecologica provinciale.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica

Per tali ambiti si indicano i seguenti indirizzi:

- in corrispondenza del varco deve essere disincentivata la saldatura dell'urbanizzato, mantenendo, in presenza di opere che possano interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità, una fascia di naturalità di dimensione congrua al fine di non compromettere la funzionalità degli elementi della rete ecologica e, più in generale, la continuità degli ambiti agricoli e della rete verde.
- per le nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie, qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste efficaci misure di mitigazione (comunque tali da consentire il mantenimento di sufficienti livelli di connettività) e compensazione ambientale. I progetti delle opere dovranno essere accompagnati da uno specifico studio;
- nell'ambito dei programmi di rimboschimento, e in sede di attuazione dei piani di indirizzo forestale, deve essere data priorità agli interventi in tali aree.

I varchi individuati sul territorio comunale sono i seguenti:

La RER ha individuato tre varchi da deframmentare nella parte occidentale del territorio comunale (recepiti e individuati a maggior dettaglio nella REP).

Nei varchi si rileva la presenza di aree di buona naturalità, e basso grado di antropizzazione a causa dell'orografia, che ha favorito anche la conservazione di aree e frange boscate

Anche il PTCP identifica un ampio varco a livello comunale da mantenere:

- il varco n. 57. Individuato in località "la Perla", immediatamente a nord dell'incrocio tra la tangenziale ed il raccordo con la A4 nella parte centro-occidentale del territorio comunale (riportato nel precedente paragrafo relativo alla Rete Ecologia Provinciale).

Nella REC si è previsto di individuare altri varchi da mantenere:

- un doppio varco di collegamento dei varchi individuati a scala sovra comunale nella parte nord-ovest del territorio comunale.
- un varco a nord dell'abitato di San Martino, nel tratto compreso tra le due rotatorie, in corrispondenza dell'attraversamento di un corridoio "fluviale".

NODI DI RETE

Definizione

Nodi ecologici complessi: sono unità areali naturali e seminaturali, generalmente di grande estensione, caratterizzati da specifica valenza ecologica e paesaggistica o che presentano prospettive di evoluzione in tal senso. Comprendono aree già tutelate da provvedimenti normativi - aree protette o siti della Rete Natura 2000.

Nodi ecologici semplici: si tratta di unità ecosistemiche areali, naturali e semi-naturali, che possiedono una valenza ecologica riconosciuta ma, essendo caratterizzate da ridotte dimensioni e collocate ad una certa distanza da altri elementi della rete, rivestono un ruolo di caposaldo della rete a livello locale. I nodi semplici coincidono con il biotopo che li caratterizza e non comprendono aree a diversa destinazione. Tipologicamente i biotopi dei nodi di rete semplici afferiscono agli ecosistemi del bosco collinare e delle zone umide palustri.

Aree agricole strategiche

Definizione

Sono aree che, per qualità e produttività dei suoli, vengono destinate alla produzione agricola in ambiti territoriali extraurbani dove tradizionalmente è svolta l'attività produttiva primaria.

Le disposizioni dei criteri regionali prevedono che gli ambiti agricoli strategici siano individuati come parti del territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto:

- dell'esercizio dell'attività agricola avente funzione rilevante;
- dell'estensione e della continuità territoriale;
- delle caratteristiche agronomiche dei territori.

Obiettivi:

Tutela della funzione agricola produttiva, del paesaggio e dell'ambiente nel suo complesso e salvaguardia del territorio libero nella sua compattezza, evitandone la frammentazione.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica:

- ogni intervento ammesso sarà finalizzato alla riqualificazione dei caratteri paesistico-ambientali del contesto con il recupero dei valori della cultura materiale secondo

indirizzi specifici;

- si dovranno evitare interventi di trasformazione dei luoghi che determinino la frammentazione di comparti agricoli produttivi compatti ed unitari;

- dovranno essere vietati gli interventi:

- che prevedono modificazioni dei caratteri salienti del reticolo irriguo con la eventuale conseguente copertura delle rogge;

- che prevedano l'abbattimento di presenze arboree e filari significativi;

- che snaturino il rapporto, anche dimensionale, storicamente consolidato fra edifici e/o borghi rurali e contesto agricolo;

Sono, inoltre, da evitare, nell'utilizzo agricolo del territorio, trasformazioni e rimodellamenti della morfologia dei terreni, e le modifiche dei caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola.



Principali ecosistemi lacustri (lago di Garda)

Definizione

Rappresentano i sistemi territoriali dei laghi insubrici che costituiscono capisaldi fondamentali del sistema ecologico del bacino padano; la rete ecologica provinciale riconosce ai laghi di Iseo, Idro e Garda il ruolo decisivo assegnando loro una funzione prioritaria di supporto alla biodiversità e alla funzionalità ecosistemica del territorio.



Obiettivi:

- mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche dei bacini lacustri (habitat peculiari e di particolare valore naturalistico: canneti di sponda, bassi fondali) e delle funzioni degli ecosistemi terrestri e di transizione a questi relazionati;
- tutela e miglioramento della qualità chimico - fisica delle acque anche in relazione a quanto contenuto nel piano di tutela ed uso delle acque (PTUA) della Regione Lombardia.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica:

- evitare, se possibile, di realizzare nuove opere che possano compromettere le caratteristiche di naturalità e di funzionalità ecologica delle sponde e dei bassi fondali; qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale;
- rafforzamento e miglioramento della funzionalità ecosistemica e di connettività degli

ambiti perilacuali;

- ricognizione e conservazione di habitat peculiari e di particolare valore naturalistico (canneti di sponda, bassi fondali) anche attraverso l'incentivazione di azioni materiali per il miglioramento della loro qualità, sulla base di obiettivi di biodiversità specifici per le aree in esame.

Zone umide - IBA (Important Bird Area)

Definizione:

Habitat importanti per la conservazione di popolazioni di uccelli. Tipologie stazionali legate all'acqua, dal lago alla palude, dallo stagno al fiume, che riguardano situazioni ambientali un tempo molto diffuse, ma oggi più ridotte, al punto da rappresentare un patrimonio degno di protezione.

Obiettivi:

Conservazione della zona umida e mantenimento della naturalità Si tratta di aree di alto interesse naturalistico per la conservazione dei relativi ecosistemi.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica:

Le aree umide naturali non possono essere danneggiate o distrutte. Nel loro intorno il suolo deve essere mantenuto allo stato naturale per una distanza dal margine non inferiore a 10 m. Nella fascia di rispetto di 150 m dal margine sono mantenute le formazioni naturali esistenti connesse direttamente o indirettamente al sistema ecologico generato dalla zona umida per attività agricola sono preferibili le colture a minore impatto ambientale, mentre è soggetta a limitazione l'attività edificatoria consentita dal titolo III della LR 12/05. In tale fascia le altre attività antropiche sono in linea di principio da evitare e sono oggetto di controllo da parte del comune e da parte della provincia in sede di valutazione di compatibilità al piano.

La conservazione delle IBA può assicurare la conservazione di un numero più elevato di altre specie animali e vegetali in quanto gli animali sono efficaci indicatori della biodiversità.

Sul territorio comunale sono presenti numerose zone umide annoverate nel censimento redatto a livello provinciale nel 2008 "Zone umide della pianura bresciana e degli anfiteatri morenici dei laghi d'Iseo e di Garda":



- IBA “Lago Lavagnone” (n. 23)

Localizzazione: circa 500 m a nord-ovest di Centenaro, in un’ampia conca tra le colline dell’anfiteatro morenico del Lago di Garda.

Superficie m²: 70.000

Tipologia: vasta zona umida paludosa, in gran parte coperta da bosco igrofilo.

Alimentazione idrica: falda freatica affiorante.

Emergenze naturalistiche: zona umida boscosa di notevole estensione, caratterizzata da un vasto ontaneto e da discreta varietà floristica e vegetazionale.

Stato di conservazione: abbastanza buono.

Osservazioni: la zona settentrionale è di pertinenza del comune di Desenzano del Garda, mentre la maggior parte della zona umida rientra nel comune di Lonato del Garda.

- IBA “Stagno Palazzo del Giglio” (n. 17)

Localizzazione: a nord-ovest della Madonna della Scoperta (frazione di Lonato), circa 300 m a nord di Fenil Nuovo.

Superficie m²: 9.000.

Tipologia: stagno derivato da un'antica cava dismessa.

Alimentazione idrica: alimentata dalla falda freatica e, in minor misura, da un fosso di limitata portata idrica.

Emergenze naturalistiche: specchio d'acqua frequentato da uccelli acquatici di diverse specie.

Stato di conservazione: abbastanza buono.

Osservazioni: il bacino è interamente circondato da campi coltivati ed è attraversato da una linea elettrica aerea ad alta tensione che costituisce un elemento di disturbo paesaggistico e un pericolo per l'avifauna che frequenta lo stagno.

- IBA “Stagni delle Porte Rosse” (n. 18)

Localizzazione: circa 600 m a sud-ovest di Vaccarolo.

Superficie m²: 12.500.

Tipologia: zona umida costituita da due stagni adiacenti (derivati da antiche cave dismesse) tra loro separati da un argine percorso da una strada campestre.

Alimentazione idrica: entrambi gli stagni sono alimentati dalla falda freatica e dalle acque immesse sul lato sud da un fosso.

Emergenze naturalistiche: stagni di notevole ampiezza. La flora comprende specie di particolare rilevanza geobotanica.

Stato di conservazione: abbastanza buono.

- IBA “Stagni di Villa San Girolamo” (n. 21)

Localizzazione: circa 1 km a sud di Montonale Alto, 150 m a sud-ovest di Villa San Girolamo.

Superficie m²: 11.000.

Tipologia: stagni intercomunicanti, forse derivanti da antiche cave dismesse, contornati da folta vegetazione arboreo-arbustiva.

Alimentazione idrica: falda.

Emergenze naturalistiche: sono di particolare rilevanza geobotanica sia la vegetazione sia l'estesa vegetazione acquatica.

Stato di conservazione: Buono.

Osservazioni: nell'adiacente prato alberato si trovano ippocastani, cedri, aceri e faggi,

che conferiscono all'area l'aspetto di un parco.

- IBA “Stagno Machetto” (n. 20)

Localizzazione: circa 500 m a nord-ovest di cascina Machetto.

Superficie m²: 2.300

Tipologia: stagno derivato da un'antica cava di torba dismessa. È situato alla base di un pendio morenico.

Alimentazione idrica: falda prossima alla superficie.

Emergenze naturalistiche: specchio d'acqua, circondato da grandi alberi, frequentato da numerose specie di uccelli.

Stato di conservazione: buono.

- IBA “Stagno del Monte Ravarolo” (n. 19)

Localizzazione: circa 1 km a sud della frazione Grole, 100 m a est della cima del Monte Ravarolo.

Superficie m²: 3.000.

Tipologia: zona umida, situata alla base di una collina morenica, formata da uno stagno e dall'area paludosa circostante.

Alimentazione idrica: falda.

Emergenze naturalistiche: notevole differenziazione vegetazionale in rapporto alle ridotte dimensioni del biotopo e presenza di una rara, estesa vegetazione.

Stato di conservazione: buono fino al 2005. Successivamente, sul lato ovest, è stato notato un progressivo riempimento del bacino con terra, realizzato con macchine agricole.

Osservazioni: la zona umida è circondata da campi coltivati ed è scavalcata da una linea elettrica ad alta tensione che costituisce un elemento di disturbo paesaggistico e un evidente pericolo per l'avifauna acquatica.

- IBA “Stagno Palude del Vallio” (n. 25)

Localizzazione: circa 150 m a nord-ovest di Cascina Vallio di Sotto.

Superficie m²: 25.000.

Tipologia: zona umida intermorenica, in parte boscata, in cui sono presenti lembi di torbiera e zone paludose con specchi d'acqua derivati da antiche cave di torba.

Alimentazione idrica: falda freatica affiorante e sorgenti.

Emergenze naturalistiche: zona umida caratterizzata da notevole diversificazione ambientale, vegetazionale e floristica.

Stato di conservazione: abbastanza buono.

Osservazioni: biotopo inserito in un contesto ambientale e paesaggistico in buono stato di conservazione, in parte costituito da prati e campi coltivati e in parte da vegetazione seminaturale.

Parchi Locali d'Interesse Sovracomunale

L'Art. 77 delle NTA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale fa riferimento alle aree protette (Parchi Nazionali, Regionali, Riserve naturali regionali, Monumenti naturali, PLIS, aree di rilevanza ambientale, come capisaldi di continuità ecologica).

Il P.T.C.P. promuove:

- a) la realizzazione di un sistema a rete che connetta il sistema dei parchi con le strutture ecologiche fondamentali e secondarie, al fine di incrementare le funzioni ecologiche delle singole aree e del sistema fisico-naturale;
- b) l'attuazione, attraverso il piano sentieristico, le strade di fruizione paesistica di cui all'art.109, le piste ciclabili ed i percorsi pedonali di cui agli art.117, 118 e gli interventi degli Enti locali, di un sistema a rete di itinerari turistici che valorizzino le aree tutelate, gli elementi di interesse storico, le strutture ricettive e le forme di turismo compatibile

I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, ai sensi della Legge Regionale n. 86 del 1983, ricomprendono aree di valore naturalistico o aree verdi urbane e sono finalizzati alla tutela della biodiversità, di aree a vocazione agricola di valore naturale, paesistico e storico-culturale.

I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale costituiscono uno strumento per attuare il progetto di rete ecologica a livello regionale e provinciale e per valorizzare le risorse territoriali che necessitano di forme di gestione e tutela di tipo sovracomunale.

Il PLIS è un istituto che viene previsto e regolato dallo strumento urbanistico comunale: esso infatti trova la propria previsione fondante negli atti del Piano del Governo del Territorio (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole); la Provincia ha il compito di riconoscere la sua valenza sovracomunale, determinandone i criteri di gestione e pianificazione.

Definizione:

Le aree tutelate rappresentano le aree protette istituite a livello regionale o sovralocale, riconosciute quali zone di preservazione e salvaguardia ambientale e trattate attraverso specifiche politiche di salvaguardia.

Quale elemento prioritario della rete ecologica regionale, il sistema delle aree protette costituisce il quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, composto da parchi, riserve, monumenti naturali, PLIS, etc..

Obiettivi

L'insieme delle aree protette è volta a garantire il mantenimento della biodiversità di interesse regionale e sovra locale attraverso un sistema integrato e connesso di ambiti tutelati, al fine di ridurre ed evitare l'isolamento delle aree e salvaguardare gli habitat e le popolazioni biologiche presenti.

La volontà espressa dal comune di Desenzano del Garda, in accordo con gli enti sovraordinati, è quella di perseguire obiettivi di tutela e riqualificazione paesaggistico-ambientale e di avviare e concretizzare un percorso di promozione ambientale e culturale nell'ambito della pianificazione urbanistico-territoriale.

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale, ai sensi della Legge Regionale n. 86 del 1983, è un istituto che viene previsto e regolato dallo strumento urbanistico comunale.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica

Si recepiscono gli indirizzi della normativa regionale.

I PLIS (riconosciuti dalla provincia di Brescia od in fase di istituzione) sul territorio comunali sono i seguenti:

PLIS Corridoio Morenico del Basso Garda Bresciano – Monte Corno

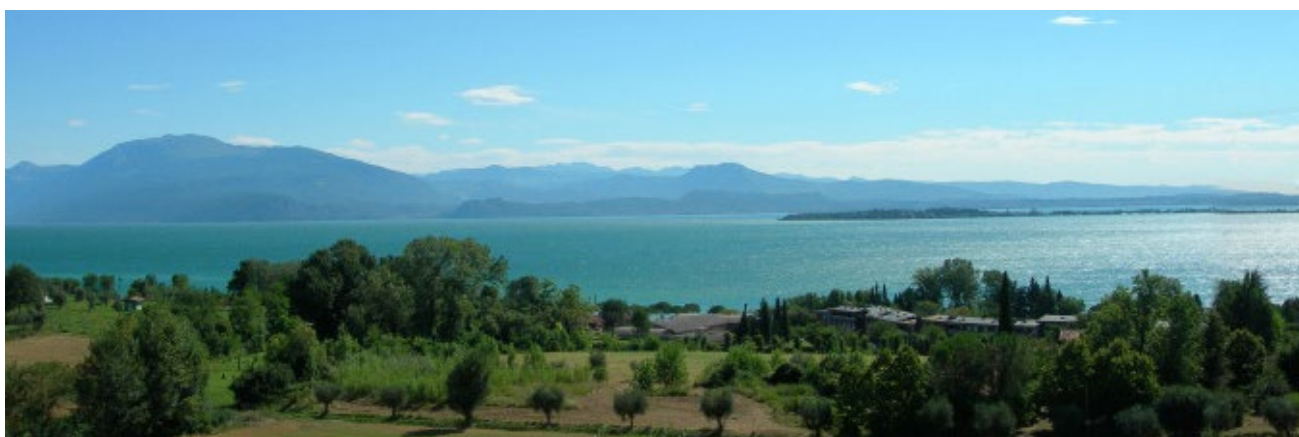
(riconosciuto dalla Provincia di Brescia con Determina Dirigenziale n. 2993 del 24.10.2006).

Il Parco si estende su un'area di 514 ettari tra Lonato, Desenzano e le rive del lago di Garda sul golfo di Padenghe.

Il paesaggio è caratterizzato dalle colline moreniche, disposte ad ampie arcate.

I piccoli nuclei rurali si mescolano a boschi, a vigneti, a oliveti, a campi coltivati o a prati stabili.

L'ambiente naturale, accostato al clima mite del Garda, ha portato l'uomo, nel corso del tempo, a terrazzare parte delle terre per coltivarvi l'ulivo, la vite ed i cereali.



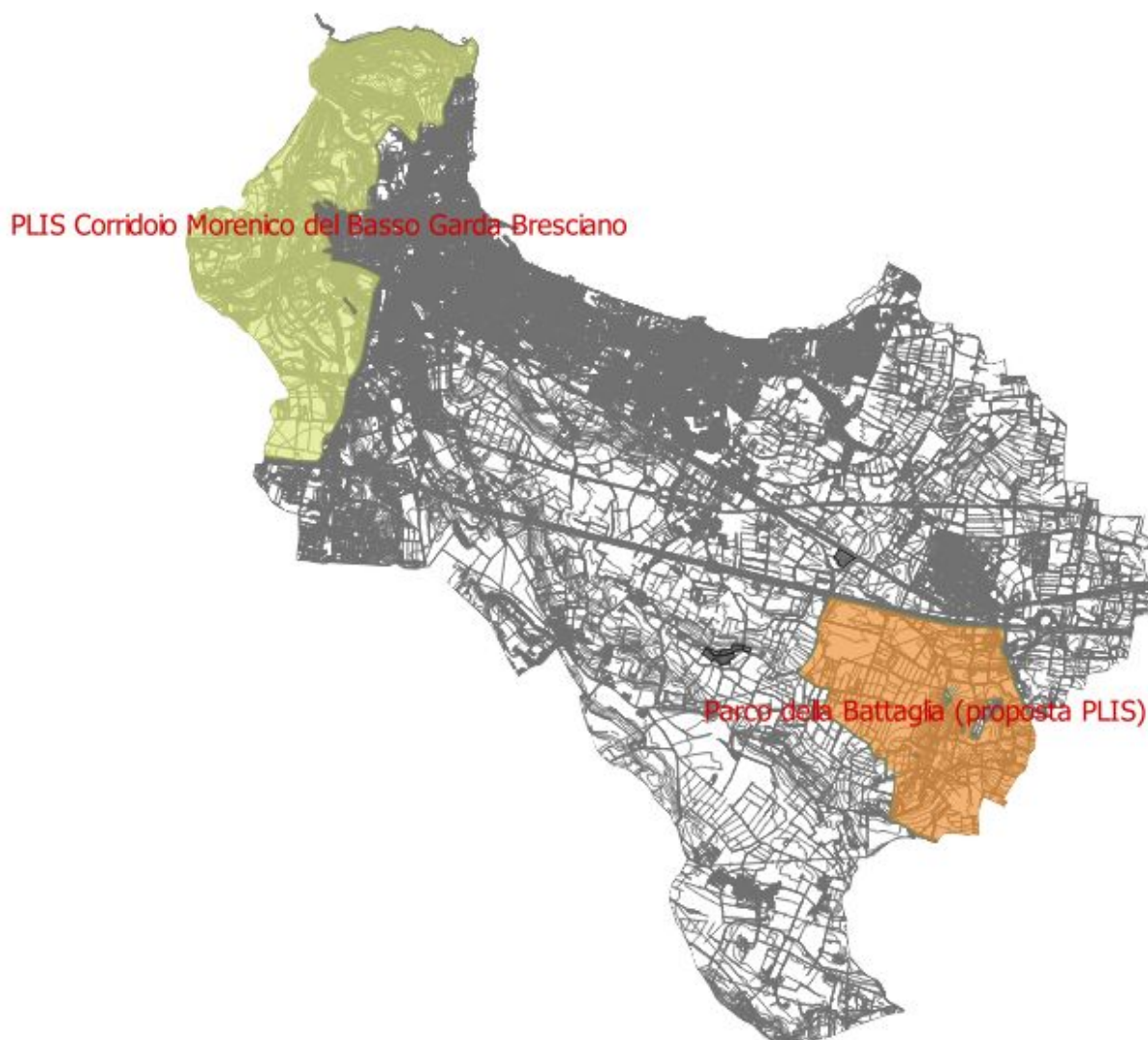
PLIS Parco della Battaglia di San Martino (in fase di istituzione)

L'istituendo PLIS Parco della Battaglia di San Martino si estende su una superficie complessiva di circa 500 ettari.

L'area riassume caratteri morfologici e naturalistici di grande riconoscibilità nei quali si sommano la significatività storico testimoniale dei luoghi della battaglia di San Martino e la presenza di una zona viticola di grande pregio che si esprime attraverso produzioni vitivinicole di eccellenza, riconducibili alle DOC Lugana, San Martino delle Battaglia e Garda Classico.

Il Parco presenta i tipici caratteri degli anfiteatri morenici, con alternanza di superfici di raccordo, terrazzi e piane, alle quali corrisponde un'elevata variabilità pedologica con una generale prevalenza di terreni limo argillosi nelle piane glaciali e retro-glaciali a

nord dei cordoni morenici e la presenza di terreni mediamente sciolti e con maggior presenza di scheletro in corrispondenza dei cordoni morenici recenti e delle piane intermoreniche a sud di questi ultimi.



L'uso del suolo del Parco registra una netta prevalenza delle superfici vitate, mentre la restante superficie agricola è destinata a seminativo, erba medica e ad alcuni ambiti boscati (residui della Selva Lucana, una foresta che sino al medioevo si estendeva alle spalle del basso Garda).

Attualmente il vigneto occupa circa il 54 % del territorio e, molto probabilmente, è destinato ad espandersi sulle aree attualmente destinate a seminativo e prato, che costituiscono il 36 % della superficie.

La restante superficie è occupata da bosco, colture arboree ed oliveti, che nell'insieme si estendono sul 3,5 % del territorio e da strade ed edifici che occupano il 6,5 % territorio.

Inoltre sul territorio di Desenzano del Garda è presente un monumento naturale:

Monumento naturale area umida San Francesco

Il Monumento Naturale della zona Umida “San Francesco” è un'area protetta di circa 13 ettari di estensione istituita dalla Regione Lombardia con D.g.r. 1/10/2008 n.8/8136 allo scopo di tutelare un territorio di alto valore naturalistico e pregio paesaggistico.

Tale area per effetto della legge regionale n. 11 del 26 maggio 2022 è entrata a far parte del Parco regionale del Mincio



La biodiversità che caratterizza tale area protetta è notevole in rapporto alla contenuta estensione dell'area. Di particolare valore ecosistemico è la presenza contemporanea dell'ecotono a canneto, della fascia riparia, del sottobosco e della zona a prato. Oltre all'avifauna, è ricca la presenza di ittiofauna ed erpetofauna.

In quest'area sono state censite oltre 100 specie di uccelli, alcuni stanziali, altri migratori o di passaggio. Inoltre sono presenti rettili, anfibi e mammiferi di piccola taglia. Numerose sono le specie di insetti, sia quelli strettamente legati alla presenza dell'acqua, sia quelli dipendenti del legno morto, sia quelli che sfruttano la vegetazione. Per quanto riguarda la flora sono state censite oltre 100 specie di oltre 30 famiglie differenti. L'area vanta quasi circa 3.500 metri quadrati coperti da alberi di varie specie e altri 3.630 mq coperti da arbusti.

Il gruppo faunistico di maggiore entità e importanza è quello dell'avifauna sia come biodiversità, sia come presenza di specie rare. Importante anche la presenza dell'ittiofauna e dell'erpetofauna, oltre a mammiferi di piccola taglia.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica

Si confermano e recepiscono gli indirizzi del monumento naturale.

AREE CRITICHE

Definizione:

Si tratta di aree che influenzano negativamente la disposizione della rete ecologica in quanto costituiscono punti di conflitto tra l'assetto naturale e quello antropico (esistente e di progetto), ed in particolare tra le direttrici e le infrastrutture, gli insediamenti urbani e produttivi, ecc.

Sul territorio comunale le aree critiche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- Produttivo/Terziario/Commerciale
- Residenziale
- Infrastrutture di trasporto.

AREE DI SUPPORTO

Definizione

Area a naturalità residua diffusa, con funzionalità ecologica non compromessa, identificate con le aree agricole ricadenti all'interno degli elementi di primo e secondo livello o che presentano elementi residui, sparsi o più o meno diffusi, di naturalità;

Aree di riequilibrio ecologico

Definizione:

Sono aree agricole o naturali o semi-naturali, inserite in ambiti territoriali caratterizzati da intense attività antropiche, che per la loro localizzazione possono fungere da riequilibrio ecologico tra l'urbanizzato e le aree agricole strategiche.

Obiettivi

Preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti. Mantenimento della diversità biologica.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica

Realizzazione di interventi di miglioramento ambientale, soprattutto attraverso

l'incremento di specie arboree ed arbustive autoctone.

Sul territorio comunale sono state individuate come potenziali aree di riequilibrio ecologico le aree agricole non individuate come aree agricole strategiche o che hanno la funzione di "zona tampone" tra urbano ed infrastrutture di trasporto e tra urbano ed aree agricole strategiche od aree boscate.

Canneti

Definizione

Trattasi di formazioni erbacee idrofile di notevole rilevanza ecologica, residue di formazioni più estese presenti lungo i bassi fondali costieri del lago.

La rarità di queste formazioni lungo la fascia costiera ne accentua il loro carattere naturalistico.

Obiettivi

Mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche dei bacini lacustri (habitat peculiari e di particolare valore naturalistico (canneti di sponda, bassi fondali) e delle funzioni degli ecosistemi terrestri e di transizione a questi relazionati.

Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica

Conservazione e salvaguardia delle formazioni esistenti anche con eventuale aumento delle superfici interessate.

Sul territorio comunale i canneti sono distribuiti nelle zone esterne all'urbanizzato prospicienti al lago, nella parte ovest del territorio comunale, nei pressi della punta del Vò, e nella parte est del territorio nella zona compresa tra il porto di Rivoltella ed il monumento naturale dell'area umida di San Francesco (compreso).

Boschi

Definizione

Si definisce "bosco" l'insieme di una superficie di terreno e del soprassuolo arboreo che lo ricopre; quando l'estensione è notevole più che di bosco si parla di foresta.

In effetti la definizione di "bosco" è indicata da specifica normativa: L.R. n. 25 del 28.12.2011. *"Modifica alla legge regionale 5 dicembre 2008 n. 31 (testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e disposizioni in materia di riordino dei consorzi di bonifica"* e s.m.i

Secondo l'età delle piante che compongono il soprassuolo, il bosco può essere

coetaneo (specie arboree della stessa età) o disetaneo (specie arboree d'età diversa); mentre in relazione alle specie può risultare puro (di una sola specie) o misto (di più specie). Secondo le modalità di rinnovo del soprassuolo arboreo il bosco può essere ceduo (bosco di basso fusto sottoposto a taglio periodico) o d'alto fusto. Le fasce boscate, fortemente caratterizzate per estensione, omogeneità di versante, acclività, esposizione, altitudine e qualità del substrato litologico, costituiscono elementi di forte connotazione paesistica.

I boschi di latifoglie sono caratterizzati dalla presenza di specie arboree a foglia caduca. I boschi rappresentano il connettivo vegetazionale che collega ambiti fisiograficamente diversi proteggendo dall'erosione dei corpi idrici, contribuendo alla stabilità idrogeologica, all'autodepurazione dell'ambiente, all'equilibrio ed alla compensazione bioecologica generale degli ecosistemi.

Obiettivi:

Conservazione delle risorse forestali e dei loro caratteri ecologici e paesistici; conservazione dell'integrità delle aree boscate; valorizzazione dell'attività agricola, ai fini della manutenzione fisica ed estetica del territorio boscato.

Sono da evitare:

- Fenomeni di diminuzione della funzione di protezione idrologica del territorio nel caso di bosco degradato e di forti tagli;
- Aumento della velocità di scorrimento delle acque superficiali nelle zone disboscate, con conseguente aumento del rischio idraulico.
- Abbandono del bosco, con conseguente degrado e propensione al dissesto, abbandono della manutenzione e dell'attività di raccolta di prodotti del sottobosco, dovuta all'abbandono delle attività agro-pastorali.
- Progressiva colonizzazione spontanea del bosco, che si abbassa di quota, con possibilità di aggressione anche di nuclei di antica formazione (abbandonati) o di spazi prativi o terrazzati.
- Impoverimento della varietà di specie arboree presenti e prevalenza delle specie dominanti.
- Progressiva inaccessibilità e scomparsa dei sentieri e delle mulattiere.
- Sfaldamento dei terrazzamenti in assenza di manutenzione e in conseguenza del processo di colonizzazione spontanea del bosco.
- Uso saltuario e improprio dei percorsi di attraversamento (motorizzazione).

- Presenza di intrusioni tecnologiche, quali ad esempio gli elettrodotti, che tagliano secondo tracciati rettilinei larghe fasce boscate.
- Trasformazione delle pratiche colturali tradizionali, di tipo estensivo, in quelle di tipo "intensivo" contemporanee, con conseguente abbandono o distruzione della vegetazione naturale o seminaturale del paesaggio agrario.



Indirizzi di tutela e salvaguardia ambientale ed eco paesistica:

- Frenare il progressivo avanzamento del bosco verso le aree a pascolo.
- Ridefinizione puntuale dei confini tra bosco e aree libere, con margini non rettilinei, in modo da mantenere l'equilibrio percettivo tra le diverse componenti del paesaggio.
- Ai fini della prevenzione incendi è opportuno garantire la possibilità di divisione delle superfici forestali in porzioni isolate da fasce libere taglia fuoco e la costruzione di riserve d'acqua e di piazzole per l'atterraggio di elicotteri. Le fasce taglia fuoco devono essere realizzate possibilmente come piste di servizio a debole pendenza o come pascoli alberati, utilizzabili anche per il pascolamento; esse devono comunque avere larghezze ridotte (compatibilmente con la loro efficacia e funzionalità), soprattutto nei boschi di piccole dimensioni e costituiti da popolamenti sparsi.

- Manutenzione e reimpianto boschivo con specie autoctone delle aree alterate o riportabili allo stato di bosco.
- E' ammissibile lo sfruttamento regolamentato del bosco ai fini turistici, escursionistici, di studio e di ricerca, attraverso la manutenzione, il recupero e la segnalazione dei sentieri e delle mulattiere; dovrà essere comunque conservata la loro sostanziale integrità originaria.
- E' vietato l'uso di mezzi motorizzati, salvo che per le attività agro-silvo-pastorali e per la mobilità dei residenti;
- E' vietata la recinzione delle aree boscate;
- Sono da limitare i seguenti interventi: la riduzione delle superfici forestate; il dissodamento; la sostituzione dei boschi con altre colture; l'allevamento zootecnico di tipo intensivo.
- Favorire la silvicoltura ad indirizzo produttivo, privilegiando la vocazione delle specie vegetazionali in equilibrio con l'ambiente. Le pratiche silvo-colturali devono essere improntate a criteri naturalistici: il ceduo trentennale dovrebbe essere convertito in fustaia.
- Salvaguardia fisica e percettiva dei sistemi vegetazionali diffusi. Mantenimento delle essenze arboree presenti lungo le sponde dei fossi, delle rogge e dei canali. - Difesa della vegetazione di alto fusto presente nelle campagne.
- Evitare l'abbattimento e la manomissione dei sistemi vegetazionali diffusi.
- Ripristino e arricchimento arboreo dei sistemi vegetazionali degradati.
- Evitare movimenti terra che alterino il profilo del terreno.

Inoltre il bosco è tutelato da specifica normativa (L.R. n. 25 del 28.12.2011 e s.m.i.).

Infine il territorio comunale di Desenzano del Garda è inserito nel Piano di Indirizzo forestale della Provincia di Brescia 2009-2024 il quale fornisce indicazioni gestionali per gli interventi selvicolturali in relazione alle specifiche destinazioni funzionali riconosciute. A tal proposito si rimanda alle norme tecniche del PIF.

Sul territorio comunale i boschi sono ubicati prevalentemente nella porzione nord-occidentale in corrispondenza della porzione di territorio che presenta un'orografia ondulata, meno favorevole all'attività agricola od alla realizzazione di edifici ed infrastrutture.

Alla variante del PGT è allegata una specifica tavola che individua le aree boscate sia per tipologia che per trasformabilità (indicata nel vigente Piano di indirizzo Forestale).

Specchi d'acqua /Bacini idrici

Definizione:

Sono inseriti tutti i bacini idrici naturali o artificiali del territorio non altrimenti tutelati da specifiche norme. Rivestono un'importanza ecologica varia in funzione del contesto territoriale, urbano, agricolo o naturale.

Parchi urbani

Definizione:

Le aree verdi situate all'interno di una area urbana o nelle sue immediate vicinanze hanno lo scopo di fornire alla cittadinanza ed altri visitatori uno spazio ricreativo a contatto con la natura.

Esse contribuiscono a creare e mantenere microhabitat utili alla sopravvivenza ed alla diffusione sul territorio delle specie animali e vegetali.

Verde di connessione tra territorio rurale ed edificato

Definizione:

Si tratta delle porzioni di suolo inedificato ai margini dell'urbanizzato che mettono o possono mettere in relazione con continuità significativa ambiti territoriali edificati e ambiti rurali.

Sono aree caratterizzate da instabilità interna (determinata dalla tendenza biologica ed ecologica ad evolversi) e connotate da legami di vicinanza con lo spazio costruito circostante.

Nel territorio di Desenzano del Garda, sono state ricomprese nel verde di connessione tra territorio rurale ed edificato le seguenti aree:

Aree agricole periurbane;

Aree boscate che si "incuneano" nell'edificato;

Aree interposte tra la viabilità e l'edificato. In particolare le fasce alberate di mitigazione a lato di alcuni tratti della linea ferroviaria Milano-Venezia.

Il parco del Laghetto di Desenzano. Questo parco presenta caratteri tali, per estensione e collocazione, per poter assolvere alle funzioni sopramenzionate a supporto della rete ecologica comunale.

Obbiettivi ed indirizzi di tutela:

Nelle aree di connessione tra territorio rurale ed edificato la funzione ambientale prevale sulla funzione produttiva, fatte salve le previsioni delle diverse zone agricole interessate. E' ammessa l'attività agricola; le coltivazioni a prato, seminativi, colture legnose specializzate, colture orticole e floricole.

Sono ammessi interventi di conservazione dei canali, ed ogni intervento che consente l'aumento della biodiversità complessiva e la ricostruzione del paesaggio campestre.

Parco extraurbano del Laghetto

Come detto, il parco del Laghetto può essere inserito a pieno titolo tra le aree di connessione tra territorio rurale ed edificato.



Per cui l'obiettivo principale è il mantenimento delle caratteristiche di parco "extraurbano". La vegetazione esistente deve essere mantenuta. Sono ammessi solo interventi di recupero o riqualificazione. Nel caso di nuove piantumazioni è ammesso solo l'utilizzo di specie autoctone o naturalizzate caratteristiche del contesto.

Desenzano del Garda, giugno 2025